

Dalle testimonianze inedite

# Il pellegrinaggio del vescovo Fortunato Maria Farina in Terra Santa

Gaetano Schiraldi

Nel 2011 è stato pubblicato a Foggia il volumetto *Sulle orme di Gesù Cristo redentore. Diario del pellegrinaggio in Terra Santa 26 aprile-5 maggio 1935*, in cui vennero raccolte alcune testimonianze sul pellegrinaggio vissuto dal venerabile mons. Fortunato Maria Farina (1881-1954). Il libretto riunisce una serie di notizie ed annotazioni che il Farina a mo' di diario inviò volta per volta a don Mario De Santis (1904-1985), presso il seminario di Troia. Questi, poi, si premurò di pubblicare i vari spostamenti e l'itinerario percorso dai pellegrini sul periodico *Fiorita d'Anime*. In questo breve articolo si prenderanno in esame tre lettere inedite in cui si fa riferimento al citato pellegrinaggio del Farina.

La prima porta l'intestazione: "Milano 2 giugno '35-XIII". Di seguito il testo della missiva: "Amatissimo Monsignore, sono qui a darle mie notizie, proprio alla vigilia dei miei esami. Sono stato a Pasqua a Foggia e informatomi se V.Ecc. fosse in sede, ho saputo che ella si preparava a compiere il viaggio in Terra Santa. E mi prese vaghezza: avrei voluto partecipare anche io. Ma come fare? La scuola, l'Università, infine, dell'altro...E il mio desiderio è rimasto pio desiderio! Intanto ci tengo a farle sapere che ho seguito in ispirito il pellegrinaggio, con una segreta speranza che potrò compierlo anch'io...Ma quando? Ora, ai miei esami. Giovedì 6, farò lo scritto, e poi via via, fino al 27, gli orali. E spero mi vadano bene. Voglio solo che la paternità del suo cuore mi abbia presente durante le sue preghiere, perché il Signore mi dia lume per rispondere bene. Poi, sia quel che si vuole, di noi giovani! e smetto, per non tenere più occupato V.Ecc. dalle non poche né poco onerose cure dell'apostolato. Invio cordiali ossequi e infinita affettuosa riconoscenza per tutto quello che mi ha detto sempre, di buono e di santo.

*Mi abbia ancora nel suo affetto, come una volta, come figlio, e come tale formulo voti per V.Ecc. e bacio devotamente la mano. La prego di benedire alle mie fatiche e alle mie speranze. Vostro Amerigo Grassi*". Stupende le parole di questo giovane che militò nel Circolo Giovanile Cattolico "A. Manzoni" di Foggia. Si notino le espressioni di profonda e sentita figliolanza che il Grassi riserva al Farina.

La seconda lettera, scritta da Sassari, è datata il 3 giugno del 1935. Il sacerdote Antonio Marcellino scrisse a mons. Farina fornendo al lettore odierno una edificante testimonianza circa i momenti vissuti nel corso del pellegrinaggio nella terra di Gesù assieme al Venerabile. Si riporta il testo della lettera: "Eccellenza Rev.ma, dopo aver preso un po' di riposo, di ritorno dal nostro viaggio, così ricco di emozioni, nel quale ebbi la fortuna di trovarmi compellegrino e tanto a contatto con l'Ecc.V., credo mio dovere strettissimo di ringraziarla per tutte le Sue cortesie a mio riguardo, e per tutto l'alto esempio di pazienza, di pietà e di preghiera, soprattutto di preghiera, che indefessamente ci ha dato. E son sicuro di non errare, se ancora una volta affermo, che se il nostro pellegrinaggio è riuscito, è una grazia che il Signore ci ha concesso per la Sua incessante vellevole preghiera. Non si offenda la Sua modestia. Voglia anche compiacersi, Monsignore, di porgere i miei vivi saluti e affettuosi ossequi a Don Michele Scotto, che mio compagno quasi per tutta la durata del viaggio, ha voluto colmarmi di ogni attenzione, senza conoscermi e oltre ogni mio merito. Non ho mancato, Eccellenza, appena entrato in casa, di ricercare la Sua giovine figura nella fotografia dei pellegrini di Lourdes del 1898, e sono certo di averla trovata a sinistra dello stendardo nella bella figura di giovane, che ha il cappello ben alzato in testa e la coccarda,



I pellegrini sull'Aliscafo "Egeo" della Lloyd Triestino (sopra) e il capitano Lanza con mons. Farina e don Michele Scotto (sotto).

che gli pende quasi come medaglia dal colletto ben aperto, tra la testa canuta di un sacerdote (che ricordo essere quella di un Monsignore della Direzione) e quella di una signora attempata. La mia giovane faccia di 25 anni è proprio sotto alla Sua, fra i due. Voglia il Signore concedermi la grazia di trovarmi una terza volta con l'Ecc.V.! Raccomandandomi alle Sue preghiere, Le chiedo infine scusa se in qualche cosa avessi mai mancato, e baciandoLe il sacro anello, mi credea sempre dell'Ecc.V. Rev.ma". Il Marcellino fu canonico della cattedrale di Sassari e autore di un volume sullo storico Crocifisso "scuro" di Sant'Apollinare. Di non minore interesse storico si riveste l'ultima lettera che risale al 6 giugno successivo. Scritta al Farina da Napoli dal capitano Albino Lanza, ne ri-

portiamo il testo: "Amatissimo Mons. Vescovo mi pregio rimetterle qui accluse le promesse fotografie che secondo me sono abbastanza bene riuscite, e ne va lode al mio Ufficiale cap. Pierallini che le ha sviluppate e stampate. Solo, Ella dovrà scusarmi del ritardo. Voglia gradire il mio devoto pensiero e di tutto il mio equipaggio, e degnandoci della Sua benedizione, credermi con profondi ossequi Suo umilissimo Cap. Albino Lanza".

La traversata dei pellegrini verso la Terra Santa e il conseguente rientro venne affrontata sull'Aliscafo "Egeo" della Lloyd Triestino.

Le foto di cui parla il Lanza nella missiva, anch'esse tuttora inedite, sono state fortunatamente ritrovate nella busta della medesima lettera che qui si pubblicano.